

Giornata dell'adesione dell'AC, la presidente Corbari: «Corresponsabili nella Chiesa»

L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, l'Azione Cattolica celebra la "Giornata dell'Adesione", occasione fondamentale per ciascun aderenti di rinnovare il proprio impegno associativo. In ogni comunità parrocchiale dove è presente l'Ac si terranno momenti di preghiera e riflessione con la benedizione e la consegna delle tessere. Alla dottoressa Silvia Corbari, presidente diocesana, abbiamo rivolto alcune domande.

Anzitutto qual è la consistenza dell'Ac cremonese?

«L'Azione Cattolica continua ad essere presente in numerose parrocchie della Diocesi. Siamo attivi in 65 gruppi territoriali, di cui 9 esperienze sono interparrocchiali. Complessivamente, gli aderenti sono circa 2.200, di cui il gruppo più numeroso è quello degli adulti, seguito dall'ACR per circa 500 aderenti e i giovani e giovanissimi con circa 400 presenze. In particolare, negli ultimi anni, abbiamo assistito alla nascita di gruppi interparrocchiali che, seguendo il rinnovo della struttura pastorale, hanno accompagnato queste fasi di passaggio, a volte anche precedendo la ristrutturazione organizzativa, scegliendo di unire le risorse per creare associazioni trasversali, alcune delle quali hanno preso anche nuovi nomi e hanno avviato percorsi rinnovati, segno di un'aderenza sempre presente ai cambiamenti sociali ed ecclesiali».

Come si concretizza la presenza dell'AC nelle zone e nelle parrocchie?

«Le varie esperienze sono abbastanza diverse tra loro. Per questo la presenza associativa si gioca su più livelli: quello parrocchiale o interparrocchiale, quello zonale e quello diocesano. In particolare negli ultimi anni abbiamo sviluppato maggiormente il livello zonale, attraverso la proposta di esperienze spirituali come quelle della *Lectio divina*, solitamente organizzate in collaborazione con gli organismi di pastorale, o attraverso esperienze di tipo culturale e formativo (convegni, micro-percorsi...). Il livello diocesano, invece, cura particolarmente la formazione dei singoli, attraverso proposte come i campiscuola, le feste di inizio anno e di conclusione, i convegni e le iniziative formative per i responsabili. Si cerca in questo modo di proporre un cammino organico, che tenga insieme le diverse dimensioni formative (spirituale, culturale, relazionale, associativa, ecclesiale) con i diversi modi, tempi e luoghi con cui l'Associazione può svilupparsi. Tra le diverse opportunità, un associato può scegliere».

Quali sono i contenuti principali della vostra esperienza quest'anno? Quali le linee di programma?

«Ogni anno associativo ha un tema e un programma, che comprende iniziative e percorsi, alcuni tradizionali, altri nuovi di anno in anno. In questo anno 2015-2016, abbiamo come riferimento il passo evangelico del Magnificat, che si inserisce nella dimensione del viaggio come dimensione simbolica della vita, anche di quella di fede, attorno a cui abbiamo costruito alcuni momenti formativi. L'ACR e i giovani, poi, hanno tematiche specifiche e percorsi ad hoc. A queste fasce di età si rivolge la nostra attenzione particolare in questo triennio, cercando di promuovere, con l'entusiasmo che questo richiede, nuove esperienze rivolte a ragazzi e giovani, il futuro della Chiesa e dell'Associazione. Il confronto e lo scambio tra fasce di età rappresenta anche una risorsa per tutta l'Associazione».

In questa fase di cambiamento nella vita della Chiesa

cremonese, cosa si augura l'Azione Cattolica?

«Affrontiamo i cambiamenti con la fedeltà di sempre alla Chiesa, che si esprime nel servizio umile e quotidiano e nella testimonianza nei luoghi della vita. Come ogni volta che cambia un responsabile pastorale, l'AC rinnova, nelle parrocchie il proprio impegno e il proprio servizio, così oggi l'AC conferma la propria vocazione alla corresponsabilità nella Chiesa, attraverso l'impegno della formazione e della relazione con chi ci sta accanto».

E cosa augura al nuovo Vescovo Antonio?

Al nuovo Vescovo auguriamo di scoprire tutto il bene possibile per questa Chiesa cremonese, sapendone valorizzare i tanti carismi e talenti, nella gioia e nella certezza della nostra vicinanza e del nostro affetto di figli.